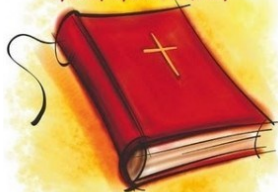




Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (9,38-43.45.47-48)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Gesù oggi ci parla ma a tratti è davvero difficile da capire. Nella prima lettura Mosè che, privato di una parte di Spirito, loda Dio per aver dato quello Spirito a molti altri perché profetizzassero come lui, si trova però a discutere con chi, accanto a lui, è geloso di questa nuova distribuzione di doni. San Giacomo, nella seconda lettura, rimprovera i ricchi che accumulano tesori oltre misura, lasciando altri nella povertà assoluta e non curandosene. I discepoli vogliono impedire ad un tale di guarire nel nome di Gesù, perché non è uno di loro e sembrano quasi voler gelosamente tenere solo per sé la forza dello Spirito donata loro da Dio... Quante volte mentre decidiamo di fare qualcosa con qualche amico pensiamo anche già a chi non vorremmo avere tra i piedi? Quanto spesso ci capita di prendere un bel voto a scuola e sperare che la nostra compagna non abbia preso un voto più alto per potercene vantare? Quante volte chiediamo un gioco nuovo pur sapendo di non averne bisogno e quante poche volte invece chiediamo alla mamma di mettere un soldino in più nel cestino delle offerte per aiutare qualcuno in difficoltà? E non ci succede forse spesso di guardare gli altri e scovarvi dei difetti ancor prima di averli guardati negli occhi? Molte volte, anche senza accorgercene, i nostri pensieri sono egoisti, per nulla amorevoli ed accoglienti, davvero poco cristiani! Oggi Gesù ci dice: guardati intorno, le persone che vedi io le amo tutte; ognuna di loro è speciale tanto quanto sei speciale tu. Ognuna di loro può fare cose grandi e meravigliose, e insieme potete fare anche di più! Mi raccomando, non escludere chi ama perché se una persona ama è sicuramente dalla mia parte!



Viviamo insieme...



Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. «I flussi migratori contemporanei costituiscono una nuova “frontiera” missionaria, un’occasione privilegiata di annunciare Gesù Cristo e il suo Vangelo senza muoversi dal proprio ambiente, di testimoniare concretamente la fede cristiana nella carità e nel profondo rispetto per altre espressioni religiose. L’incontro con migranti e rifugiati di altre confessioni e religioni è un terreno fecondo per lo sviluppo di un dialogo ecumenico e interreligioso sincero e arricchente»

Giornata Mondiale del
Migrante e del Rifugiato

Verso un **NOI**
sempre più
GRANDE

26 settembre 2021



Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. Mi è particolarmente cara l’immagine, nel giorno del “battesimo” della Chiesa a Pentecoste, della gente di Gerusalemme che ascolta l’annuncio della salvezza subito dopo la discesa dello Spirito Santo: «Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio» (At 2,9-11).

Il profeta Gioele preannunciava il futuro messianico come un tempo di sogni e di visioni ispirati dallo Spirito: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un’unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 8).

PREGHIERA

Padre santo e amato,
il tuo Figlio Gesù ci ha insegnato
che nei Cieli si sprigiona una gioia grande
quando qualcuno che era perduto
viene ritrovato,
quando qualcuno che era escluso, rifiutato o scartato
viene riaccolto nel nostro *noi*,
che diventa così sempre più grande.
Ti preghiamo di concedere a tutti i discepoli di Gesù
e a tutte le persone di buona volontà
la grazia di compiere la tua volontà nel mondo.
Benedici ogni gesto di accoglienza e di assistenza
che ricolloca chiunque sia in esilio
nel *noi* della comunità e della Chiesa,
affinché la nostra terra possa diventare,
così come Tu l’hai creata, la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle. Amen.

(Papa Francesco)